

Claudia K. Farkas

Responsabilità per la discriminazione

Sarebbe errato addossare ai partiti di estrema destra la responsabilità dell'attivazione della normativa antisemita nel 1938 in Ungheria. In realtà nel partito di governo (NEP) dominò un morale fortemente antisemita. Questo aspetto e la forza parlamentare del partito determinò la sorte della proposta di legge antiebraica.

La legislatura antisemita in Ungheria nel 1938 era il risultato finale di interessi e considerazioni che agirono congiuntamente nei vari, significativi segmenti della società. Un'assioma diffuso per giustificare¹ la cosiddetta prima legge antiebraica (1938:XV. Articolo di legge) recitava che l'ebraismo ungherese guadagna più terreno nella vita economica e culturale del paese rispetto alla sua proporzione numerica² il che, secondo i sostenitori della proposta di legge, è considerato inammissibile. L'altro principio della legge supponeva una dissonanza esplicitabile in „un altro modo di vedere e sentire” da parte degli ebrei.

Si trattava di un problema creato in gran parte artificialmente e che era in strettissima correlazione con lo sviluppo della società ungherese. Molti puntavano a sviare l'attenzione dai gravi problemi sociali reali sollevando il polverone della „questione ebraica” e individuando così gli ebrei come capro espiatorio.

La „prima legge antiebraica” fu approvato dal Parlamento ungherese nel maggio 1938. Nacque dunque nell'ambito di un sistema parlamentare³ e la sua approvazione fu il risultato di dibattiti lunghi e

¹ Indokolás a „társadalmi és a gazdasági élet egyensúlyának hatályosabb biztosításáról” szóló 616. számú Törvényjavaslatához. (La Giustificazione delle proposte di legge numero 616.) Az 1935. évi április hó 27-ére összehívott országgyűlés képviselőházának Irományai. X. kötet. Az Athenaeum Irodalmi és Nyomdai Rt. Kiadása, Budapest, 1938. 257-273. pp.

² Secondo i dati del censimento della popolazione dell'anno 1930 in Ungheria vissero 444567 ebrei, il 5,1 per cento della popolazione complessiva. In certi campi della vita economica in conseguenza delle cause storiche era molto elevato il percento degli ebrei: p.e. il 55,2 per cento dei medici, il 30,4 per cento degli ingegneri, il 49,2 per cento degli avvocati era ebreo. Fra i funzionari dello stato invece il loro percento era basso. In: Kovács, Alajos: A csonkamagyarországi zsidóság a statisztika tükrében. (Gli ebrei dell'Ungheria stroncata nello specchio della statistica.) Kiadja az Egyesült Keresztény Nemzeti Liga, Budapest, 1938.

³ È importante conoscere la forza reale dei partiti parlamentari. I risultati delle elezioni parlamentari di 1935: Il Partito dell'Unità Nazionale (NEP) (69%); Il Partito Socialdemocratico Ungherese (4,48%); i piccoli partiti liberali (p.e. Il Partito Kossuth, Il Partito Democratico Nazionale) (2,8%); Il Partito dei Piccoli Proprietari (9%); Il Partito Nazionalsocialista Ungherese di Ferenc Szálasi si trasformò di nuovo in primavera

tesi⁴ che cominciarono nel marzo 1938 e terminarono nel maggio dello stesso anno. La legge si proponeva di ridurre la percentuale degli ebrei nell'economia e nella società ungherese. La legge „permetteva” agli ebrei una „possibilità di successo” al 20 per cento. Nel campo della stampa, del film, del teatro, dell'industria e del commercio si volle comprimere la quota numerica degli ebrei a questa percentuale. La legge considerava „ebreo” chi praticava la religione israelitica, ma anche coloro che si erano battezzati dopo il primo agosto 1919, giorno in cui lasciò il paese il politico comunista ed ebreo Bela Kun. Non veniva così riconosciuta la validità del battesimo in ogni caso. La legge aveva un fondamento religioso, ma conteneva anche elementi razziali, siccome furono considerati „ebrei” anche coloro che erano stati „battezzati” dopo la data summenzionata. Oltre alle persone battezzate prima del primo agosto del 1919, furono favorite le vedove di guerra, orfani di guerra, invalidi di guerra, ecc.

Durante i dibattiti parlamentari i deputati (salvo poche eccezioni) non esprimevano quello che in realtà pensavano delle cause reali della discriminazione contro la popolazione ebraica. Meno di tutti lo stesso governo pose le carte in tavola: non spiegò apertamente che la legge antiebraica si proponeva di redistribuire „i beni degli ebrei” allargando così la propria base sociale; scelse invece molti eclanti, parlando di una „legittima difesa nazionale”, e di una „malefica forza economica e spirituale degli ebrei”, per cercare di giustificare la discriminazione antisemita.

La sinistra, il Partito Socialdemocratico e i gruppi liberali non riconobbero alcun diritto di sollevare la cosiddetta „questione ebraica” e scelsero di dare battaglia, anche se si resero presto conto che la lotta contro la proposta della legge non aveva nessuna possibilità di successo.

L'estrema destra, di contro, con l'evidente intenzione di confondere un quadro già complesso, dichiarò apertamente che il suo scopo era l'individuazione degli ebrei come „razza” e la loro eliminazione totale dalla società ungherese. Con queste istanze, fondate su un radicale antisemitismo, proteso alla realizzazione di „un' Ungheria senza ebrei”, si andava oltre alle stesse proposte del governo.

1938 ed aveva solo un mandato; Il Partito Nazionalsocialista di gr. Sándor Festetics aveva due mandati. In Ungheria negli anni '30 pullulavano i vari movimenti dell'estrema destra. Sipos, Péter: Őrségváltás szavazócédulákkal -1935. (Cambio della guardia con schede -1935) In: Földes, György és Hubai László (Szerk.): Parlamenti képviselőválasztások (Elezioni parlamentari) (1920-1990). Kiadja a Politikatörténeti Alapítvány, Bp., 1994.

⁴ K. Farkas, Claudia: A magyar parlament és a zsidótörvények (1938-1939). (Il Parlamento ungherese e le leggi antiebraiche). PhD értekezés. Kézirat. 2001. (in dopo: K. Farkas: A magyar parlament és a zsidótörvények...)

Gli altri partiti della destra non assunsero una posizione chiara. Il Partito Cristiano Unito votó contro la proposta di legge ritenendola troppo „soft”, il Partito dei Piccoli Proprietari approvó invece la legge, sebbene la ritenessero insufficiente e preoccupante sotto molti aspetti.

É essenziale comprendere il punto di vista del Partito dell' Unitá Nazionale (NEP) che reggeva il governo dal 1932, poiché la proposta di legge fu formulata dai gruppi dirigenti di quella forza politica, che puó essere annoverato nel campo della destra conservatrice. All' interno di questo partito il giudizio sulla „questione ebraica” non era omogeneo, ma alcuni esponenti vollero fornire all' esterno l' impressione di un totale accordo. Endre Baross, ad esempio, nel corso dei dibattiti parlamentari disse che „tutti i componenti del NEP assumono la responsabilitá del progetto di legge.”⁵ Affermazione che si riveló falsa perché già la stampa liberale del 1938 spiegó che neanche all' interno del NEP si trovó „unanime entusiasmo” verso il piano. La „Gazzetta” liberale in un articolo interessante informó i lettori che le opinioni sul progetto menzionato erano divise, ma che anche gli avversari del progetto „voteranno affermativamente perché lo ritengono una necessitá politica”. Secondo il giornale „non hanno la possibilitá di rifiutare il progetto perché con questo passo metterebbero il governo in una grave situazione e toglierebbero forza alla tendenza che vuole risolvere la questione, in contrasto col movimento estremo.”⁶ Purtroppo non é possibile individuare (non essendo la votazione nominativa) chi respinse la proposta in parte o interamente. Nel corso dei dibattiti parlamentari nessuno ha esposto opinioni, forse perché le sue riserve non erano molto profonde o forse per il fatto che in certi casi magari non si approvavano alcune parti specifiche della legge ma si riteneva di sostenerle la sostanza complessiva. É anche possibile che la proposta abbia colpito direttamente alcuni membri della famiglia di qualche deputato ma che nessuno abbia voluto porre problemi al partito.

Sappiamo di piú del gruppo radicale dell' estrema destra del partito di governo, dal gruppo „cs”⁷. Dagli esponenti questo settore si avvertí ben presto una tendenza antisemita e già nel 1937 diventarono molto influenti nel panorama politico. Il Primo Ministro Kálmán Darányi non agí energicamente contro di loro. L' opinione pubblica ungherese

⁵ Az 1935. évi április hó 27-ére hirdetett országgyúlés képviselóházának naplója (Diari parlamentari) (1935-1939). XVIII. kötet. Az Athenaeum Irodalmi és Nyomdai Résztvénytársulat Könyvnyomdája, Bp., 1938. 393.p. (in dopo: KN (1935-1939), XVIII.k.)

⁶ Újság, (Gazzetta) 1938.05.08.3.p.

⁷ Dai nomi dei deputati: p.e. Scheftsik György, gr. Festetics Domonkos, Mecsér András, Bárczay Ferenc. In: Perneki, Mihály (Szerk.): Vitéz Shvoy Kálmán titkos naplója és emlékirata (Il diario segreto e memorie di vitéz Shvoy Kálmán). Kossuth Könyvkiadó, Bp., 1983. 159.p.

del tempo attribuí a questo gruppo un ruolo particolare nell' ottenere la proposta di legge antisemita e nella cosiddetta „commissione antiebraica” (la commissione di esperti del partito NEP che elaboró la proposta di legge) prese il sopravvento proprio questa fazione che svolse „un ruolo di catalizzatore”⁸. Leggendo i diari parlamentari si ha l' impressione che nel partito di governo sia stata creata una vera e propria atmosfera fortemente antisemita, maggioritaria, cosicché la proposta fu accolta con entusiasmo e anche i membri estremistici la valutarono come „una vera, insperata, acqua di maggio”⁹.

Nell' ambito del NEP la maggioranza fu dell' avviso che fosse assolutamente necessario varare la legge antisemita. È interessante notare che i deputati del NEP che presero la parola durante le discussioni parlamentari erano ampiamente accordi sulla proposta di legge e l' approvarono. Parecchi di loro riconoscevano che la creazione di una norma antiebraica non avrebbe risolto tutti i problemi sociali ed economici, ma sentirono ugualmente la massima urgenza di presentare la proposta.

Secondo il Primo Ministro „gli elementi di buon senso” della società vedevano „moderata e umanitaria”¹⁰ la normativa che poneva fine alla parità di diritti degli ebrei ungheresi rispetto agli altri cittadini. Un parere condiviso da molti. András Tasnádi Nagy - presidente della Camera dei Deputati - disse che „la proposta é coraggiosa, concreta ed umana”¹¹.

Negli interventi dei deputati si manifestarono pregiudizi razziali e opinioni razziste. Molti ritenevano un grave errore che la proposta non sciogliesse il dubbio se l'ebraismo fosse una razza o una confessione? János Makkai affermó che „l'ebraismo é una razza, a causa dell' indipendenza di sangue”¹².

Da altri commenti dei deputati si evince che molti ritenevano l' ebreo come „elemento straniero”. Ferenc Krúdy, ad esempio, sosteneva che „l' ebraismo é un veleno che é necessario espellere dal corpo della nazione”¹³. Gli ebrei non erano quindi piú considerati parte integrale della società e con la legge si volle tagliarli fuori dal tessuto dalla società ungherese.

Secondo altri „nepisti” „gli ungheresi hanno incontestabilmente piú diritti degli ebrei”.¹⁴ La privazione dei diritti degli ebrei ungheresi

⁸ Kis Újság, (Piccolo Giornale) 1938.04.17.1.p.

⁹ KN(1935-1939), XVIII.k. 351.o.

¹⁰ Népszava, (Voce del Popolo) 1938.04.17.4.p.

¹¹ KN (1935-1939), XVIII.k. 351.p.

¹² Ibidem, 331.o.

¹³ Ibid., 368.o.

¹⁴ Ibid., 402.p.

ritennero „un movimento spontaneo di difesa del popolo ungherese”¹⁵. „La limitazione della razza ebraica” era divenuta condizione di „difesa della razza ungherese”.

Che cosa si attendeva dalla legge? Grandi vantaggi economici: le „posizioni” degli ebrei respinti dalla vita economica ed intellettuale sarebbero passate „agli ungheresi”.

I deputati del NEP valutarono la proposta come un passo autonomo dell’ Ungheria e non un plagio, una copiatura del modello tedesco, come sostenevano coloro che erano contrari alla legge.

Fu una curiosa ironia della sorte che la legge suscitasse una situazione scabrosa all’ interno dello stesso partito di governo. Alcuni membri del NEP infatti caddero proprio per gli effetti della legge del 1938 e il Presidente del partito, puntualmente, li richiamó per allontanarli¹⁶.

Il fatto che l’ ebraismo ungherese era presente sui settori concreti del campo sociale, anche in misura superiore alla sua proporzione numerica, non costituiva una „questione ebraica”. I promotori della legislazione antiebraica però intendevano considerare così. Loro non venivano dal popolo minuto, e non dall’ estrema destra. Si trattava, come si diceva in quel tempo in Ungheria, di „galantuomini”.

Bibliografia

Az 1935. évi április hó 27-ére hirdetett országgyűlés képviselőházának naplója (Diari parlamentari) (1935-1939). XVIII. kötet. Az Athenaeum Irodalmi és Nyomdai Részvénytársulat Könyvnyomdája, Bp., 1938.

Indokolás a „társadalmi és a gazdasági élet egyensúlyának hatályosabb biztosításáról” szóló 616. számú Törvényjavaslathoz. (La Giustificazione delle proposta di legge numero 616.) Az 1935. évi április hó 27-ére összehívott országgyűlés képviselőházának Irományai. X. kötet. Az Athenaeum Irodalmi és Nyomdai Rt. Kiadása, Budapest, 1938.

Földes, György és Hubai, László (Szerk.): Parlamenti képviselőválasztások (Elezioni parlamentari) (1920-1990). Kiadja a Politikatörténeti Alapítvány, Bp., 1994.

K. Farkas, Claudia: A magyar parlament és a zsidótörvények (1938-1939). (Il Parlamento ungherese e le leggi antiebraiche (1938-1939). PhD értekezés. Kézirat. 2001.

¹⁵ Ibid., 298.o.

¹⁶ K. Farkas: A magyar parlament és a zsidótörvények...45-46.pp.

Kovács, Alajos: A csonkamagyarországi zsidóság a statisztika tükrében. (Gli ebrei dell' Ungheria stroncata nello specchio della statistica.) Kiadja az Egyesült Keresztény Nemzeti Liga, Budapest, 1938.

Perneki, Mihály (Szerk.): Vitéz Shvoy Kálmán titkos naplója és emlékirata (Il diario segreto e memorie di vitéz Shvoy Kálmán). Kossuth Könyvkiadó, Bp., 1983.

Kis Újság, (Piccolo Giornale) 1938.

Népszava, (Voce del Popolo) 1938.

Újság, (Gazzetta) 1938.